

## STORIA DELLE RELIGIONI, SCUOLA di RELIGIONE, INIZIAZIONE ALLA VITA DELLO SPIRITO

*Leonardo Boff*

Al STF si sta discutendo se nella scuola si può ammettere l'insegnamento religioso. Il termine "insegnamento religioso" porta a equivoci, perché contiene una connotazione confessionale. In uno stato laico come quello brasiliano, che accetta e rispetta tutte le religioni senza aderire a nessuna di esse, sarebbe corretto dire "insegnamento delle religioni". Appartiene alla cultura generale, che gli studenti abbiano nozioni basiche delle religioni praticate dalla umanità. Tale studio ha lo stesso diritto di cittadinanza della storia universale o delle scienze e delle arti. Il termine corretto sarebbe dunque, "insegnamento delle religioni".

Però la cosa più importante sarebbe iniziare gli studenti alla spiritualità come è intesa oggi dagli studiosi. Non si tratta di un corollario della religione, il che potrebbe essere, ma questa non possiede il monopolio della spiritualità. La spiritualità è un dato antropologico di base, come sono l'intelligenza, la volontà, e la libido.

L'essere umano oltre che possedere una esteriorità (corpo) e una interiorità (psiche), possiede anche una profondità (spirito). Lo spirito è quel momento della coscienza in cui ognuno percepisce se stesso come parte di un tutto e si domanda qual è il senso della vita e qual è il suo posto nell'insieme degli esseri.

Forse, meglio che un filosofo, potrebbe chiarirci cos'è lo spirito e la vita dello spirito, uno scrittore. Antoine de Saint Exupéry, autore del *Piccolo Principe*, ha lasciato una lettera postuma del 1943 e pubblicata soltanto nel 1956. Si intitolava "Lettera al Generale X". Lì scriveva: *Non c'è che un problema, uno solo: riscoprire che esiste una vita dello spirito che è ancora più alta della vita dell'intelligenza, l'unica che può soddisfare l'essere umano* (dare un senso alla vita, Macondo 2015 p,31).

Per lui, *la vita dello spirito* o la spiritualità è fatta d'amore, di solidarietà, di compassione, di fraterna convivenza, di senso poetico della vita. Se questa vita dello spirito fosse coltivata, non ci sarebbe l'assurdo di milioni di morti della seconda guerra mondiale. E' quello che più manca oggi nel mondo. Per il fatto che la vita dello spirito sia coperta da una cappa di ceneri di egoismo, indifferenza, cinismo e odio è che le società sono diventate disumane. Saint Exupéry arriva a dire: "abbiamo bisogno di un dio" (p.36).

Questo Dio non viene di fuori. Lui è quella Energia importante e amorosa che i cosmologi chiamano Energia di Fondo dell'Universo, innominabile e misteriosa dalla quale sono usciti e sostenuti tutti gli esseri ad ogni istante. E anche noi. Cosmologi come Brian Swimme e Freeman Dyson chiamano *Abisso Alimentatore di Tutto* oppure *Fonte Originaria di tutti gli Esseri*. Dio deve essere pensato in questa linea.

E' proprio della vita dello spirito poter aprirsi a questa realtà, lasciarsi afferrare da lei e entrare in dialogo con lei. Il risultato è arrivare a una esperienza di trascendenza, sentendosi più sensibili e umani.

C'è una base biologica per *la vita dello spirito*. I neuroscienziati, a partire dagli anni 90 del secolo passato, constatarono che tutte le volte che l'essere umano affronta temi legati a un senso profondo della vita e del Sacro, si verifica una grande accelerazione

dei neuroni dei lobi temporali. Hanno chiamato questo fenomeno “il punto Dio nel cervello”. Così come abbiamo organi esteriori come gli occhi, l’udito e il tatto, abbiamo anche organi interiori, che è il nostro vantaggio evolutivo, attraverso il quale captiamo questa Realtà misteriosa che ci circonda e tutto sostiene.

Intrattenersi su questa Realtà e entrare in dialogo con lei, ci rende più umani, meno violenti e aggressivi. Danah Zohar, fisica quantica e il suo marito psichiatra Ian Marshall, hanno scritto un convincente libro su “il punto Dio nel cervello”, chiamandolo “intelligenza spirituale” (Record, Rio 2000). Così siamo dotati di tre tipi, di intelligenza: quella intellettuale, quella emozionale e quella spirituale. E’ necessario articolare le tre per essere più pienamente umani.

Penso che le scuole oltre che fornire un insegnamento delle religioni ci guadagnerebbero enormemente se iniziassero gli studenti alla vita dello spirito. Chi sarebbe adatto a iniziare questa pratica? Professori di psicologia, pedagogia, filosofia e storia. La lezione potrebbe essere divisa in due parti: i primi venti minuti piccoli gruppi discuterebbero una frase di qualche maestro di spirito che abbia ottime referenze. Cercherebbero di interiorizzare tali contenuti. Altri venti minuti servirebbero per mettere in comune le loro riflessioni e aprire un dibattito a tutto campo.

Come alternativa, si può anche riservare un tempo in cui ogni studente possa godere di momenti di raccoglimento, auscultando la sua profondità e vedere quel che da lì esce: buoni e cattivi sentimenti, conoscere se stesso e proporsi di rinforzare quelli buoni e tenere quelli cattivi sotto controllo. Così sentirebbero la vita dello spirito, cosciente e personale.

Abbiamo pane sufficiente per sfamarci. Abbiamo bisogno di saziare la fame di vita spirituale, cosa che si nota da tutte le parti e sarebbe l’unica cosa “capace di soddisfare l’essere umano”.

Traduzione di Romano Baraglia e Lidia Arato.